

osservazioni a quelle state fatte dall'onorevole Di San Martino, e per mettere la Camera in avvertenza a non commettere la gravissima ingiustizia che ne deriverebbe se si votasse in favore dell'ordine del giorno proposto dal signor conte Michelini.

Con esso verrebbe annullata senza veruna ragione cui possa trovarsi legale fondamento la votazione liberamente fatta dagli elettori del collegio di Torriglia.

Veramente non saprei comprendere perchè la Camera, per dare un voto di disapprovazione al Ministero, che non volle, o per dir meglio, non credette di aderire ad un voto di una parte di essa, dovrebbe annullare le elezioni degli elettori di Savignone.

E sarebbe questo il modo di ricompensarli di quell'atto di patriottismo così segnalato che testè abbiamo sentito millantare, cioè dopo che andarono a deporre il loro voto?

Dissi che il Ministero non aveva aderito all'opinione di una parte della Camera, perchè il voto della maggioranza, qualunque sieno stati i ragionamenti che lo precedettero, non fu altro se non se di rinvio della petizione al Ministero con raccomandazione.

Io credo che forse quell'elezione dovrà essere annullata per altra ragione, almeno tale è l'opinione che ha manifestato la maggioranza dell'ufficio del quale io faccio pur parte; ma se ciò avverrà, sarà per un fatto dipendente dall'opera veramente degli elettori, ma non dovrassi annullare perchè il Ministero, libero nell'agire, avrebbe incontrato la disapprovazione di alcuni.

La Camera, col mandare la petizione dei Savignonesi al Ministero, intendeva di dire che essa non credeva di sua competenza di provvedere definitivamente, e che ciò spettava necessariamente al Ministero; se non avesse spettato al Ministero, essa non gli avrebbe trasmesso tale petizione.

Quindi, riconoscendo che spettava al Ministero di provvedere, ha implicitamente ed esplicitamente riconosciuto anche con quel voto che il Ministero poteva provvedere o in un modo o nell'altro, perchè, se egli fosse stato legato a provvedere in una determinata maniera, a motivo dei ragionamenti fatti alla Camera (come si dedurrebbe dall'ordine del giorno del signor deputato Michelini), allora sarebbe perfettamente inutile di mandare la petizione al Ministero, e tanto varrebbe di pronunciare un ordine. Ora, tutte le volte che la Camera manda una petizione al Ministero, si intende che appunto mandandogli a deliberare gli conserva la sua piena ed intera libertà di agire nel modo che egli crede più opportuno.

Dire poi in un ordine del giorno che un atto, un decreto reale non fu fatto nel modo che doveva esserlo, necessiterebbe che vi fosse un antecedente dal quale potesse derivare che quel decreto non poteva essere validamente pronunciato. Ora quest'antecedente noi non lo abbiamo in nessuna legge, non l'abbiamo in veruna deliberazione su cui possa fondarsi l'obbligo di convocare quel collegio piuttosto a Savignone che a Torriglia.

L'opinione poi che dopo la legge del 19 gennaio 1850 dovesse convocarsi quel collegio a Savignone invece che a Torriglia può avere degli argomenti in favore e contro.

Quando fu discussa la petizione nel seno della Commissione, i membri di questa erano molto divisi. Io apparteneva alla minoranza, la quale diceva che la legge del 19 gennaio aveva per iscopo di dividere i collegi, che quella legge doveva essere obbligatoria a tutti i collegi i quali potevano essere divisi in mandamenti; ma che il collegio di Savignone, trovandosi nella impossibilità di essere diviso, ne derivava che, precisamente a termini e secondo lo spirito della legge,

non poteva invocarla perchè si trovava in una condizione diametralmente opposta a quella cui mirano le disposizioni di quella legge. Ma questa opinione può essere dubbia; alcuni possono opinare in un modo, altri in un altro; ma da ciò non deriva appunto che si possa obbligare il Ministero a scegliere un'opinione piuttosto che un'altra.

Quanto alle notizie di fatto intorno alle località, l'onorevole deputato Borella ci disse che a lui non risultavano tali quali risultavano al Ministero, e tali da consigliare la votazione a Torriglia; ma il Ministero allega di aver mandato un ingegnere sul luogo, ed è a supporre che le notizie saranno del tutto esatte, io almeno le ritengo tali, mentre quelle allegate dall'onorevole deputato Borella non ci consta in qual modo le siano pervenute, e neppure quale sia il grado di fede che egli stesso possa attribuire a notizie di fatto, le quali si possono presentare sempre sotto un aspetto più o meno favorevole, secondo il modo di vedere di chi le riferisce. Io non conosco le località di Savignone e di Torriglia, e credo che neppure le conosca l'onorevole deputato Borella; ma, a un dipresso, sappiamo che sono montagne, sappiamo che sono casolari distanti l'uno dall'altro, sicchè questa lontananza più o meno grande sta tanto a favore di Torriglia che di Savignone. Qui dunque solamente esiste la ragione di legalità. E legalmente parlando, credo che nessuno negherà che il Ministero doveva essere libero nel fissare la sede del collegio elettorale. Essendo legale la votazione stata fatta a Torriglia, non può l'elezione, salvo ragioni ad essa intrinseche, essere infirmata, e quando la Camera adottasse l'ordine del giorno testè proposto, commetterebbe una gravissima ingiustizia.

BORELLA. Comincerò per rispondere due parole all'onorevole deputato Franchi, il quale mi ha interpellato, e gli dirò che ho avute queste notizie in gran parte da un parroco di un piccolo contado vicino a Savignone.

L'onorevole San Martino ci ha detto che si è convocato il collegio di Savignone a Torriglia per non procurare un disagio agli elettori di questo comune. Vi sono due cose da considerare in questo: 1° se convenga, quando si tratta di dare disagio agli elettori, incomodarne piuttosto 43 che 23; imperocchè essendovene appunto 43 in Savignone, se il collegio si riunisce a Torriglia, ove non ve ne sono che 23, bisogna appunto incomodarne 43. E qui addurrò la stessa ragione recata dal ministro dell'interno nella tornata del 25 aprile, che cioè vi è tanta distanza da Savignone a Torriglia, quanta da Torriglia a Savignone (*Itarità*); in secondo luogo io chiederò se non merita anche qualche riguardo una popolazione la quale dimostrava veramente patriottismo ed energia nel compiere i doveri elettorali. In tutte le elezioni abbiamo veduto fin qui quanti elettori di Torriglia concorressero. Ebbene, ancora in quest'ultima elezione, di 23 elettori di Torriglia che si trovano sul luogo stesso dell'elezione, non si recarono a votare che 3, mentre all'opposto fra gli elettori di Savignone, non ostante che vi siano altissimi gioghi da attraversare, i quali separano Savignone da Torriglia, di 43 iscritti, 54 concorsero alla votazione, e vi posso dire che un povero vecchio settuagenario e cieco si fece legare sopra un mulo, e traversò quegli altissimi gioghi per recarsi a dare il suo voto. Io pertanto non capisco il perchè, quando vi è il numero che favorisce Savignone, quando vi è la legge, quando vi è di più un riguardo che si deve avere al patriottismo a favore degli abitanti di Savignone, non comprendo, dico, come il Ministero voglia favorire piuttosto quelli di Torriglia.

JACQUEMOUD ANTONIO. Quelques-uns des préopinants,